

COMUNICATO STAMPA di RESOCONTO DELL'INCONTRO

IL BRUTALISMO NELL'ASTIGIANO

Riflessioni per una rilettura attenta delle opere

ex Sala Consiliare del Comune di Asti, venerdì 13 febbraio 2015



Veduta del folto ed attento pubblico presente alla Conferenza sul Brutalismo dell'ARCH. FABRIZIO AIMAR presso l'ex Sala Consiliare del Comune di Asti.

La corrente architettonica del **BRUTALISMO**, basata sull'utilizzo di materiali scabri a vista tra i quali il calcestruzzo, rappresenta da sempre motivo di vivaci riflessioni e accesi dibattiti, non infrequentemente incentrati sulla stessa opportunità della demolizione dei manufatti. La rilevanza delle opere brutaliste nel territorio astigiano ha portato all'organizzazione, da parte dell'*Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano* e dell'*Associazione Culturale Davide Lajolo onlus*, di un apposito momento di studio che ha riscosso un vivo interesse con una folta partecipazione di pubblico.

Ad avvio dei lavori è intervenuto l'**AVV. DAVIDE ARRI** (*Vice Sindaco ed Assessore all'Urbanistica della Città di Asti*) che ha espresso un vivo apprezzamento per l'iniziativa culturale, in ragione della necessità di una conoscenza ampia e più approfondita del ricco patrimonio architettonico presente nel contesto astigiano, anche alla luce del recente riconoscimento **UNESCO** dei paesaggi vitivinicoli astigiani a *Patrimonio dell'Umanità*.

Ha, quindi, portato un dotto e approfondito contributo di approfondimento sulla corrente architettonica del **BRUTALISMO**, nelle sue diverse declinazioni a livello internazionale e nel contesto italiano e specificatamente astigiano, l'**ARCH. FABRIZIO AIMAR**, *architetto libero professionista e studioso della materia* con all'attivo diverse quanto apprezzate pubblicazioni sul tema. La riflessione condotta ha messo in luce le origini stesse del Movimento, analizzate a partire dal contributo addotto, sia a livello teorico che pratico, dai coniugi inglesi Smithson che da Le Corbusier. Da questi esempi, si è passati alla trattazione di casi internazionali, in bilico fra neo-espressionismo e omaggio all'approccio brutalista dato dall'impiego del calcestruzzo a vista. Al termine di una riesamina dei casi italiani afferenti alla corrente, fra cui il contributo delle opere di Viganò, Ricci, Savioli, De Carlo, Perugini, ampio spazio è stato dato alla rilettura dei casi presenti in terra astigiana. Hanno quindi trovato citazione le opere di **DON QUAGLIA/PLATONE** (Chiesa Parrocchiale di san Giovanni Bosco), di **GIOVANNI BO** (Chiesa a San Defendente di Frinco) ecc. L'approfondimento conclusivo è stato riservato alla singolare esperienza degli Architetti **GIULIO BALBO**,

PAOLO ERCOLE, RICCARDO PAVESE, DOMENICO CATRAMBONE, ENRICA NARBONNE effettuata nel 1974 con una visita di studio in Germania alle opere di Gottfried Böhm. Dalle esperienze maturate, grazie ad un proficuo confronto con il mondo culturale tedesco in riferimento alla corrente architettonica brutalista, trovò avvio nell'Astigiano la realizzazione di una serie numerosa di opere che caratterizzano il paesaggio locale. Una dettagliata descrizione è stata riservata ai progetti dell'Arch. Balbo riferiti ai Municipi di Castelnuovo Don Bosco, Montabone e di Roccaverano. Per quest'ultimo la riflessione si è incentrata sulle recenti opere di *camouflage* che hanno cercato di ricondurre l'opera ad un modello architettonico più tradizionale e in linea con il costruito circostante.



Tavola rotonda sul tema del BRUTALISMO, moderata dal giornalista SERGIO MIRAVALLE. Al tavolo dei relatori da (sx): PROF. MARCO DEVECCHI (Presidente dell'Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano), ARCH. DOMENICO CATRAMBONE, il Moderatore DOTT. SERGIO MIRAVALLE, PROF. VALERIO DI BATTISTA (già Preside Vicario della Facoltà di Architettura di Milano) e PROF. OTTAVIO COFFANO (Accademia Albertina di Belle Arti) [Foto di FABRIZIO AIMAR].

Sulla base delle interessanti considerazioni espresse dall'Arch. Aimar si è aperta la Tavola rotonda con una stimolante riflessione introduttiva da parte del Moderatore, il giornalista Dott. **SERGIO MIRAVALLE**, che in modo schietto ha espresso la sua perplessità e, per talune opere, una non celata avversione per i modelli stilistici propri del Brutalismo, in riferimento al contesto astigiano. Una prima considerazione è stata offerta dal **PROF. VALERIO DI BATTISTA** (già Preside Vicario della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e docente di Tecnologia dell'Architettura) che con forza ha sottolineato come per queste e altre opere di architettura - anche laddove siano aspramente criticate - non si debba ragionare in termini di demolizione, costituendo infatti anch'esse una precisa e preziosa testimonianza della cultura e sensibilità del passato. L'approfondimento è stato poi riservato all'intervento di camouflage del Municipio di Roccaverano, in ragione di un risultato considerato del tutto insoddisfacente. Un secondo contributo è stato offerto dall'**ARCH. DOMENICO CATRAMBONE**, noto architetto libero professionista e partecipante al viaggio in terra tedesca del 1974 sopra citato. Particolare enfasi è stata riservata alla problematica della libertà e sensibilità progettuale anche in riferimento alle aree di recente riconosciute dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Sulla base di tali considerazioni è stata posta la necessità di valutare con grande attenzione quale approccio utilizzare per gli interventi edilizi futuri, per evitare il rischio dell'adozione sterile e ripetitiva di modelli architettonici che goffamente simulino il passato. Una ulteriore riflessione è stata portata dal **PROF. OTTAVIO COFFANO** (Docente dell'Accademia Albertina di Belle Arti) che ha sottolineato come, anche sulla base di esperienze personalmente svolte all'estero, converrebbe consentire in talune realtà un'ampia discrezionalità progettuale, vincolando invece in modo ferreo altri contesti per preservarne in modo duraturo le caratteristiche peculiari. E', quindi intervenuta la **PROF.SSA LAURANA LAJOLO** (Scrittrice e Presidente dell'Associazione Culturale Davide Lajolo) che ha evidenziato il fatto per cui il paesaggio -

soprattutto nella realtà astigiana - debba essere gestito avendo ben presente l'obiettivo dell'armonia e conseguentemente la possibilità di dialogo tra il nuovo costruito e il contesto circostante. Uno strumento efficace per conseguire questo obiettivo è stato individuato nella partecipazione delle comunità locali alle scelte in tema di paesaggio. Ha, quindi, preso la parola il **PROF. MARCO DEVECCHI** (*Docente universitario e Presidente dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano*) che è entrato nel merito della discussione inerente la possibilità della demolizione. Egli afferma che è una scelta ritenuta senz'altro ammissibile - in molte realtà certamente praticabile e forse anche auspicabile - per tutti quei manufatti "senz'anima", nati senza un vero progetto di architettura e semplicemente legati ad una triste omologazione propria spesso della pratica della prefabbricazione. All'opposto per i casi - anche controversi e dibattuti - di vera architettura, il ragionamento ha trovato una piena consonanza con le riflessioni del Prof. Di Battista. In conclusione il Prof. Devecchi ha proposto, partendo dalla singolarità dell'esperienza progettuale moderna dell'Astigiano, ben evidenziata nella relazione dell'Arch. Fabrizio Aimar, di procedere alla costituzione di un **CENTRO STUDI SUL BRUTALISMO ITALIANO**, capace di offrire periodicamente momenti di studio e di approfondimento sulle opere e sul loro rapporto con il paesaggio circostante. La proposta ha trovato un generale apprezzamento, così da indurre a breve alla formalizzazione della proposta culturale che potrà certamente essere ulteriore motivo di lustro per la realtà culturale astigiana.

L'incontro di studio si è concluso con l'apprezzamento da parte del Moderatore Sergio Miravalle per la preziosa opportunità avuta di meglio conoscere la tematica del Brutalismo, senza però che ciò abbiamo modificato un convincimento molto critico per questa espressione architettonica nel contesto astigiano.

OPERE IN STILE ARCHITETTONICO BRUTALISTA NELL'ASTIGIANO



Arch. Giulio Balbo - Municipio Roccaverano (1979-1985)
(prima degli interventi recenti)



Arch. Giulio Balbo – Municipio di Castelnuovo Don Bosco (1977-1993)
